

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00
Fuori " " " 1.20

Escluso spese postali in più

Per notizie e inserzioni:
R. Parroco di Borgogna

S. Ecc. Mons. Vescovo al nostro giornale

« I criteri che vedo esposti da seguire a firma dei parroci delle tre Vicarie, nel Bollettino dell'Alta Valle Brembana, sono ottimi. Siate fidi ad essi. Se potrete estenderlo tra gli operai e mettervi mezza colonna di Vangelo, e poi far pubblicazione ogni settimana farete un gran bene. Ci vuol la stampa buona diffusa. E la diffusione dei foglietti varrà poi alla diffusione dei nostri fogli maggiori e buoni della diocesi. Coraggio e vi benedico ».

Bergamo, 8 gennaio 1912.

† GIACOMO MARIA, VESCOVO.

Grazie, Eccellenza, la soddisfazione più bella alle nostre fatiche è la vostra parola paterna, essa ci infonde coraggio per continuare nell'opera incominciata e per intensificare sempre più la nostra energia specialmente in pro dei nostri cari emigranti. Intanto, Eccellenza, per corrispondere in parte al vostro desiderio e per appagare le brame di molti abbiamo stabilito che il giornale esca due volte al mese, forse in seguito anche più di frequente.

Le prime copie in generale furono accolte con vera simpatia, mentre in alcuni paesi andarono addirittura a ruba. La quota d'abbonamento è stabilita in L. 1.00 per l'Alta Valle, in L. 1.20 fuori e all'estero, le spese postali in più. Ognuno vede quanto sia tenue la spesa e come questa si possa incontrare da tutti senza ledere alle proprie finanze.

PRO EMIGRANTI

Tanto la *Patna*, giornale per gli emigranti che esce a Basilea, come la *Valle Inchei*, insistono perché non si abbia fretta a partire e consigliano di aspettare che la stagione si apra per non trovarsi all'estero disoccupati. La *Patna* accenna pure ad inconvenienti successi per l'esigenza della carta di legittimazione richiesta in certi stati; come: in Germania, Prussia, nei principati di Reuss, nella città libera di Lubeca ecc. Per l'Alsazia-Lorena non si richiede tale carta. Per averla negli stati in cui è richiesta basta presentare il passaporto o un altro documento lasciato dalla polizia, riportante nome, paternità, paese ecc. dell'interessato; per altri chiarimenti rivolgersi al Segretariato degli emigranti, Casa del popolo, Bergamo.

Per cura poi del Segretariato nostro per gli emigranti è uscito il *Calendario Guida* per l'emigrante bergamasco, si presenta assai bene e pratico per il contenuto. La prima parte dà opportuni avvisi circa l'emigrazione, avuto riguardo specialmente ai principali paesi (Svizzera, Francia, Germania, Lussemburgo ecc.) dove si recano per la maggior parte i nostri emi-

granti. Nella seconda parte le regole e gli esercizi del buon cristiano; nella terza alcune norme pratiche di grande utilità e interesse per chi va all'estero. Il volume costa 30 centesimi.

L'ALCOOLISMO

Una delle piaghe più gravi che infestano la società, è l'alcoolismo. In media si beve in Italia una quantità d'alcool pari a L. 10.23 per individuo. Per quel che riguarda le rivendite, si sa che esse nel 1874 arrivavano a 146,075, nel 1898 a 180,000. Presentemente superano le 200,000; il che vorrebbe dire che esiste in media uno spaccio ogni 160-165 abitanti. Le rivendite spesseggiano soprattutto in Lombardia, nel Piemonte, nel Veneto, nella Liguria. Nelle città le cifre oscillano alquanto. A Milano, per esempio, si ha un esercizio per ogni 130 abitanti, a Venezia uno ogni 124.

Tempo fa venne in Italia un cinese, di nome Mi-ti-fu, in compagnia di uno di quei buoni missionari che vanno lontani per portare il Vangelo di Cristo e la civiltà. Egli visitò molte città, Roma, Napoli, Milano, Firenze ecc., molte opere d'arte; rimase a bocca aperta davanti a tutte queste meraviglie, specialmente poi quando vide i tram elettrici, i vapori ecc. Un giorno venne condotto in Brianza in una villa di certi benefattori della missione. Una signora gli chiese che cosa l'avesse colpito di più in Italia e quale differenza trovasse fra la Cina e la nostra patria. Mi-ti-fu rispose senza esitazione: Da noi si mangia, mentre da voi si beve di più. Con le cifre sopra riportate si capisce come il cinese avesse perfettamente ragione. L'eccesso di consumo di quel veleno che si chiama acquavite, ha ucciso più uomini di tutte le guerre e catastrofi e malattie che dal principio del mondo hanno rovinato il genere umano. Se vi fossero meno ubbriacconi avremmo più concordia nelle famiglie e più benessere economico sociale. Quanti bambini portano in fronte l'impronta delle ubbriacchezze dei genitori! Tutti i medici concordemente attribuiscono la pazzia all'alcoolismo. L'ottanta per cento dei pazzi, dice Petin è dovuto all'alcoolismo.

Guerra senza posa, operai, a questo nemico terribile.

L'amico.

CALENDARIO SACRO

Quantunque la festa della Purificazione sia nel numero delle feste sopresse, nel senso che è tolto il precepto della Messa e dell'astensione dal lavoro, pure è desiderio vivo del S. Padre che i cristiani vengano ancora come per il passato ad attingere a questi misteri lo spirito vivo e operoso della fede. La sua istituzione rappresenta l'ultimo sforzo del pensiero cristiano

negli ultimi attacchi del paganesimo quasi del tutto tramontato. Fu allora che in luogo delle licenziose feste lupercali, si vide in Roma uscire dalle basiliche e stendersi sui colli una devota processione di gente orante la Vergine di Nazaret.

Il 1 febbraio è la Domenica di Settuagesima festa di Prima Classe. In tale domenica la Chiesa ci fa leggere il Vangelo di S. Matteo nel quale si parla del padrone uscito a cercare operai per la sua vigna. Il padrone rappresenta Dio che chiama tutti gli uomini ad entrare nella sua vigna che rappresenta la Chiesa. Gli operai sono tutti i fedeli che devono lavorare col buon esempio e da veri cattolici senza sottintesi e senza lasciarsi deviare dalle false teorie del giorno specialmente in quest'epoca del carnevale in cui si crede lecito ogni profanazione ed ogni licenzioso divertimento.

IN ITALIA

Natale e Capodanno portarono ai nostri soldati d'Africa i doni copiosissimi della patria che ricordano, ma purtroppo a noi non portarono la pace, e in qualche luogo, laggiù, il crepito delle fucile profanò la sacra giocondità caratteristica delle due feste famigliari. E ancora oggi la pace è lontana, perché l'opera della diplomazia europea, piena di sospetti, di tergiversazioni, di gelosie, non promette nessuna conclusione prossima. L'Italia non sarà certo la prima a chiedere la pace; la Turchia si ostina a continuare la guerra, e così rimangono con l'andare d'accordo. Intanto pare che i nostri, anziché avanzare verso il deserto, nel Garian, attendano a fortificare le posizioni occupate. Si sono cominciati i lavori per la costruzione della ferrovia Tripoli-Ain Zara e quelli per il tronco Tripoli-Zanzur; presto si cominceranno anche quelli per il tronco Tripoli-Lagnia. È stato aggiudicato per asta pubblica l'appalto delle opere portuali di Tripoli e si stanno studiando i necessari provvedimenti per il porto di Bengasi. Per porre un freno al contrabbando dalla Tunisia il 18 corrente Zuara fu bombardata e lo stesso giorno per cominciare le opere di protezione alle cave di pietre, presso Gargareschi, avvenne un terribile combattimento, in cui i turchi-arabi ebbero una quantità di morti, gli italiani pochi feriti. A Kuntidali, porto turco del Mar Rosso, le nostre navi catturarono ben sette cannoniere turche armate di tutto pinto e un yacht carico di cannoni, d'armi e di munizioni d'ogni sorta. Le relazioni tra l'Italia e la Francia si sono un po' imbrogliate a causa di un aeroplano che l'Italia volle sequestrare, e più ancora a causa di 29 ufficiali turchi imbarcati sopra un piroscafo francese in rotta per Tunisi. L'Italia catturò i 29 ufficiali e li fece sbarcare a Cagliari; da qui le proteste della Francia in nome del proprio onore nazionale offeso. Speriamo che l'incidente sia presto risolto pacificamente. I giornali in questi giorni si sono occupati un po' più di politica interna, in attesa della riapertura della Camera che finalmente pare fissata per la seconda quindicina di febbraio. Lo scandalo di Napoli delle forniture militari ha suscitato l'indignazione generale. Come chiamarli costoro che frodano con la più sfacciatata audacia sulle forniture destinate ai nostri fratelli che alla patria sacrificano la vita giovane e forte? Vampiri e... un po' più turchi dei turchi.

Tutte le malattie presentano maggiori pericoli nel bevitore. UN MEDICO.

IN DIOCESI

Che cosa ha detto il nostro Vescovo al Santo Padre.

Togliamo dalla pastorale del 27 dicembre.

« Parlati di tutti e di tutto. Parlati del capitolo, della Curia vescovile; del caro Seminario, del mio amato clero in particolare e in generale, delle religiose famiglie; dei collegi nostri, delle scuole, dei doposcuola; degli oratori, dell'azione cattolica, della stampa nostra quotidiana e non quotidiana, di cui con verità ho mostrato anche le alte benemeritenze e l'onore ch'essa merita davanti alla Chiesa e alla diocesi nostra e i propositi schietti e generosi; del nostro popolo così fortemente e generosamente cristiano. Parlati della situazione nostra religiosa e civile forse unica in Italia, della città e della diocesi, di ciò che si è fatto, si fa e si vuol fare. Parlati delle battaglie sostenute, di non piccole vittorie conseguite ecc... E il Papa allora ha rinnovato e moltiplicate le sue benedizioni su tutti e su ciascuno, dando a me l'augurio e gradito incarico di profonderle sopra di voi... »

A CLUSONE. Festa per gli emigranti.

Grande concorso di emigranti venuti da tutti i paesi della vasta plebania. Intervento di S. E. Mons. Vescovo e delle personalità più spiccate del movimento cattolico.

Furono espressi due desideri: 1. che siano meglio tutelati i diritti degli emigranti e spe-

cialmente quando trattasi di sinistri sul lavoro. A ciò provvederà in modo speciale il nostro segretariato. 2. E un desiderio esposto da un emigrante: che cioè ciascun emigrante si sottoscrivere per un fondo sociale, ora siccome sono 25.000 i bergamaschi che emigrano, con una sottoscrizione di 2 lire ciascuno, si avrebbero 50.000 lire a beneficio degli infermi e di molti altri bisogni. L'idea è ottima e merita appoggio.

ARDENNO. Si è pur tenuta la festa degli emigranti con grande concorso di Clero, di popolo e di molte personalità spiccate del laicato. Tali feste sono destinate a produrre un gran bene in mezzo al nostro popolo che sta ancora col vecchio Credo.

ENDEENNA. Intervenne alla festa degli emigranti S. E. Mons. Vescovo, il dott. Federico Lesenti e altre personalità che con la loro presenza resero il convegno riuscitissimo. Parlò con parola semplice ma di vero pastore il Reverendo Parroco, dando il saluto a S. E. il Reverendo Ghisalbetti, anima e centro del movimento cattolico giovanile di Zogno, il dott. Federico Pesenti con la sua solita verve e in fine il nostro Vescovo con la sua parola calda e penetrante eccitò tutti a raddoppiare d'intensità nel bene a pro della fede e della nostra emigrazione. Convien notare che la vicaria di Zogno fu la prima a tradurre in pratica l'idea del *« Bollettino »* vicariale, ad essa e al Rev. Ghisalbetti vada la meritata lode di sì bella iniziativa.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

BRANZI. — Cronachetta. Il giornaleto. Le S. Missioni. Lega dei padri e delle madri, ecc.

Sono vivamente lieto per la buona accoglienza che avete fatto al nostro giornaleto, preparato e stampato appositamente per le nostre popolazioni, e specialmente per i nostri cari emigranti. Le 100 copie disperse in gennaio andarono a ruba e furono lette con soddisfazione. Mi consolo, ed ora eccoci di nuovo.

Il giorno 1 gennaio ebbero la grande fortuna di incominciare le SS. Missioni, che finirono il giorno 11. Fu un vero spettacolo, fu un trionfo della Divina grazia e della infinita misericordia di Dio. In quei giorni di pace la popolazione ha lasciato in disparte ogni occupazione materiale, ogni affare, per attendere unicamente all'anima; ed ognuno si sentiva attratto come da forza sovrumana ed accorreva ad ascoltare la divina parola, predicata con tanta sapienza e zelo da dotti e santi Missionari. Ogni cosa è proceduta con ordine e generale soddisfazione.

— Ora stiamo organizzandoli e Leghe dei padri e delle madri di famiglia per salvaguardare l'insegnamento del catechismo nella scuola e la pubblica moralità; ed il Circolo di S. Luigi per la buona educazione dei giovanetti, i quali mostrano vivo interessamento.

— Nella seconda metà di gennaio sono ritornati vari dei nostri emigranti che ritrovansi in Francia e sono lieti di essere venuti a visitare le loro famiglie, i loro cari. Quando si ha lavorato da operai onesti, si sente il bisogno, e si ha il diritto di essere orgogliosi del frutto dei propri sudori, e dei propri risparmi. Infelice quell'operaio, che pure essendo buon lavoratore, non sa frenare la propria ingordigia e consuma forse nel vizio ciò che gli è costato stenti e fatiche; la vergogna lo tiene lontano da casa, lo priva delle gioie domestiche e del dolce soggiorno del proprio paese. Sappiate lavorare, ma sappiate fare economia e risparmio per i bisogni della vita, per la malattia, per la vecchiaia.

I nostri due bravi soldati Pedretti Giovanni e Midali Angelo sono partiti per la Tripolitania; essi sapranno fare il loro dovere. Preghiamo per loro.

Il giorno 17 Gennaio è morto il povero Papetti Giuseppe.

— In paese salute buona. — Addio.

Vicario.

CARONA. Due bellimbusti. Vento impetuoso. Furto. Strada impraticabile. Il 5 gennaio, vigilia dell'Epifania, due bellimbusti, giovanotti a cui si leggeva in fronte il vizio lontano un chilometro, presentavansi mascherati in casa di un certo Vanini Samuele, credendo di trovar in casa solo la madre con due figlie. L'uno, più spavaldo dell'altro, voleva usar modi troppo leciti con le ragazze, le quali col loro grido svegliarono il padre, uomo risoluto e nerboruto che con un bastone accarezzò le spalle ad uno dei giovani; giacché l'altro era fuggito.

Alla gogna certa gente indegna di vivere in mezzo agli uomini. Vorremmo che tutti i padri di famiglia fossero capaci di difendere le loro figlie quando lo spavento tenta d'entrare nel nido delle loro famiglie.

La notte dal 7 all'8 un vento impetuoso fece crollare parecchi comignoli e rese il ghiaccio ancor più cristallino.

Le guardie forestali di Branzi riuscirono in questi giorni ad identificare gli autori di un furto di piante d'alto fusto, commesso in danno della capellania Morti del sig. Paganoni Isacco e Vanini Giovanni. Il bravo brigadiere delle guardie signor Petroncelli riuscì a scovare anche il ricettatore. A lui un bravo di cuore.

Dall'« Eco di Bergamo » del 28 dicembre si legge: « Carona: strade impraticabili ». Ora possiamo dire che esse sono ridotte a tal punto d'essere reso impossibile il passaggio; ciò è provato dal fatto che i caretieri Rossi Carlo e Antonio hanno dovuto sospendere il viaggio che di questi giorni dovevano fare a Lecco. Quando che ci esaudiranno?

Caronesco.

FOPPOLO. — Agli emigranti e ai militari. Ho il piacere di notificare agli emigranti e militari di questo comune che le loro famiglie godono ottima salute e sperano di essere spesso ricordate da loro, come esse sovente ricordano i loro cari lontani e innalzano ferventi voti perché Dio benedica le loro fatiche e li difenda dalle disgrazie. E' da lui che ci viene ogni bene e la liberazione da ogni male, ricordatelo, cari emigranti, anche se gli errori che forse siete costretti a sentire tentino persuadervi il contrario; ricordatelo un istante ogni mattina ed ogni sera anche se affranti dalle fatiche della giornata. Con lui troveremo un giorno quel riposo che quaggiù tante volte abbiamo inutilmente cercato.

n.

AVERARA. Varie. Il giornaleto, voi specialmente che emigrate, l'avete letto? V'è piaciuto? L'avete accolto volentieri? Tenevelo come un amico che con la sua schiettezza vi parlerà sempre pel vostro bene.

Nei giorni 6-7 p. p. si tenne in paese la fiera di beneficenza pro asilo; tutto procedette con ordine, numeroso il concorso, i tutti frutto un premio per quanto piccolo. L'incasso fu di L. 1.026 netti; a tutti, i nostri sentiti ringraziamenti.

Dal 7 al 14 fu predicata in paese la Missione da tre zelanti Missionari, che se ne partirono soddisfatti assai, come soddisfatto rimase pure il vostro Prevosto. Conservatene, o cari, il frutto. L'ultimo giorno fu esposta sul suo trono, in mezzo ad una gloria di luce la statua della B. V. L'obolo di S. Pietro fu assai generoso. Ai tre missionari i sentimenti della nostra viva gratitudine.

La domenica 21 si celebrò solenne festa in onore di S. Luigi. Alla mattina consolante Comunione generale. La festa fu decorata dalla Schola Cantorum Rizzini e dalla brava banda di Valnegra.

Dopo le funzioni arrivò da Derna ferito il giovane Calvi Francesco, completamente guarito, portando una canna di dattero, dolente che gli si è stato involato un lungo stile, tolto da lui ai beduini. Gli si improvvisò un trionfale ingresso. In Chiesa il R. Prevosto interpretò il sentimento di tutti coll'invitare a ringraziare il Signore, felicitandosi col buon giovane e pregando pace.

Per onorare maggiormente il soldato, i nostri giovani diedero una riuscitissima rappresentazione con in fine la farsa brillante *« Un fotografo in imbarazzo »*. Gli attori migliori furono: G. Mangini, G. Calvi e L. Bottagisi. Bravi giovani, nei vostri divertimenti però non dimenticate mai la religione e l'obbedienza all'autorità legittima.

— A voi che entro un mese partirete per l'estero l'augurio che la benedizione di Dio vi accompagni sempre.

Preparatevi tutti a celebrare il sacro triduo dei defunti e... vivete felici. Veritas

MOJO DE' CAIVI. — Ritorno trionfale di un ferito a Derna. SS. Missioni. Al numero seguente.

Il giorno 6 p. p. gennaio ritornava in paese il giovane caporale Mainetti Battista, ferito a Derna ad un braccio da un arabo ucciso. Fu curato a Taranto ove stette in quell'ospedale dal 30 novembre al 4 gennaio. Fu incontrato a Bergamo la sera del 5 da parenti e amici, a S. Giovanni Bianco lo attendevano alla stazione molti



MAINETTI BATTISTA

altri di Mojo e dell'Alta Valle per accompagnarlo in trionfo. A Lenna, a Valnegra, una vera folla di popolo accolse anche da Piazza e da altri paesi gremiva le contrade. In collegio dal R. Rettore, superiore ed alunni ebbe calorosa accoglienza e fu offerto ai presenti una mensala d'onore, mentre il professore di belle lettere si rendeva interprete

Intervennero moltissimi invitati, fra i quali il reverendo Parroco, Don Boni, un professore del collegio, l'egregio maestro Gino Traini, Paganoni ecc., il sindaco, la giunta e i maggiorenti tutti del paese. Diede la stura ai brindisi l'egregio maestro G. Traini, fece seguito il maestro Balestra, cugino del festeggiato, Don Boni, il R. Parroco, il professore, l'egregio Paganoni ecc., inneggiando tutti alla pace. Intervennero alla festa le autorità tutte del paese, che d'accordo col R. Parroco promossero la festa, le autorità militari di Piazza, il dottore Longhi, il notaio G. Rho ecc. Con Mainetti Battista era presente il soldato di Camerata pure tornato da Derna ferito.

Dal giorno 14 gennaio al 21 si tennero pure le missioni da tre zelanti sacerdoti. La grazia di Dio ha trionfato veramente sui cuori e sulle anime, lo dimostrarono la frequenza alla Chiesa, l'attenzione sempre intensa dell'uditorio, e i sacramenti ai quali si accostarono tutti con vera edificazione. A voi ora il mettere in pratica i propositi fatti e serbare nel cuore il frutto della parola di Dio udita.

Ad altro numero, per mancanza di spazio, lo specchio delle operazioni di una latteria sociale che potrà servire di base ad una fienda latteria in mezzo a noi.

PIAZZATORRE. — Chiesa - Scuola - Casa. — Si stanno facendo i preparativi per l'ingrandimento della Chiesa parrocchiale e la costruzione di una nuova canonica. Sembra quindi non debba essere molto lontana quella felice primavera, preannunciata e promessa già da anni, in cui il Parroco potrà uscire dalla sua catapecchia per entrare in una casa civile e igienica. Egli non sarà, crediamo, malcontento. Ha sofferto anche troppo!

Quanto alla chiesa era noto il bisogno di un ingrandimento fino dall'aprile dell'anno 1844, come risulta da appositi documenti. Non si può certo accusare i piazzatoresi di soverchia precipitazione. Sono andati fin troppo a rilento... faranno almeno le cose bene! Agli intelligenti l'ardua sentenza. Noi però ci auguriamo di poter a lavori compiuti dare loro con sincerità e di cuore una ben meritata lode.

Il consiglio comunale ha dato prova anche una volta del suo buon giudizio confermando al R. Coadiutore la scuola serale già affidata al medesimo con apposita deliberazione in data 17 dicembre 1903. Nessuno ignora come questa scuola faccia un gran bene in paese, e potrebbe farne assai di più, qualora venisse frequentata da chi ne ha maggior bisogno. Giova sperare si comprenda una buona volta e da tutti l'importanza e l'utilità dell'istruzione che oggi necessita più del pane. Non vi sarà allora motivo di sottoporla un'altra volta al consiglio.

Le pinete.

ORNICA. — Cronaca interessante. — Uno dei nostri due soldati partiti da Napoli il 31 ottobre e giunto a Derna il 25, così scriveva in data 28 dicembre 1911:

« Ieri in circa tremila abbiamo fatto un'avanzata allo scopo di mettere l'acqua nel torrente che passa per questo paese essendo stata levata dai Beduini. Terminato il lavoro ci hanno ordinato di ritirarci. Ma avendo aperto il fuoco contro alcuni uomini che ci sparavano addosso, abbiamo dovuto fermarci ancora un po' finché vedemmo tutti gli altri ritirarsi. Allora ci siamo ritirati anche noi, ma i Beduini che prima tenevamo distante, vistici ritirare ci inseguirono fin quasi presso la trincea. Salendo una ripida sponda di un torrente, siamo stati bersagliati dai Beduini appostati proprio sulla sponda opposta. Io ero stato in coda a tutti per ordine del mio tenente e potevo essere colpito più volte, ma niente. Non ostante la confusione che ci fu nella ritirata, causata specie dalla Fanteria sono sempre stato di animo tranquillo e calmo. Ho sentito fischiate le pallottole ad un palmo di distanza dalle orecchie ma non mi si è mai alterato il sangue freddo che in queste circostanze è davvero indispensabile. Questo devo alla protezione della Vergine Maria e del mio Angelo Custode e dei miei cari defunti. Del battaglione non è più tornato un sergente maggiore del mio plotone, il quale era stato mandato ad avvisare un tenente più avanti di noi, di ritirarsi. Un zappatore che era andato insieme, è riuscito a salvarsi, e mi ha detto che il sergente era stato aggredito dai Beduini e trattenuto mentre egli ha potuto salvarsi senza poter difenderlo causa il numero superiore dei nemici. Chi sa che fine avrà fatto poveretto! Il maresciallo del mio battaglione è

stato pure aggredito e malmenato, ma si difese con la rivoltella e la sciabola. I morti furono 7, un maggiore, un capitano, e un tenente, compreso; 150 fuori combattimento. Le perdite loro a quanto pare furono gravissime ».

Preghiamo il Signore, mentre i nostri soldati combattono per la patria.

Il 15, 16 e 17 p. v. si terrà un Triduo solenne con esposizione del SS. Sacramento.

Vostro PARROCO

S. MARTINO. — Mortalità - Grave disgrazia - I nostri soldati - Triduo. — Non è ancora un mese che abbiamo incominciato l'anno nuovo 1912, io speravo che questo nuovo anno fosse apportatore di pace e tranquillità, mentre invece si deve dire che abbiamo incominciato abbastanza male. In questi pochi giorni la morte ha già fatto la sua comparsa in cinque delle nostre famiglie portando la desolazione, il giorno 9 la morte strappò da' suoi cari la sorella del nostro bravo giovane fornaio Pepè nella verde età di anni 36.

Il giorno 11 fu la volta di un altro giovanotto di anni 15 di Piazza. Il giorno 18 la morte strappò dal fianco del nostro bravo Oberti Carlo detto Carlotta di Scavino, la sua adorata moglie.

Nel medesimo giorno in sul far della sera si sparse la feroce notizia di un'altra terribile disgrazia toccata al nostro caro Busi Giacomo di Piazza, cattolico buono e franco.

Il giorno 22 a Milano moriva improvvisamente l'ing. Calvi Santo, vero cattolico e cittadino esemplare. Il cadavere veniva tumulato a Varese.

Elenco dei soldati in guerra: Ambrosioni Cristoforo a Tripoli, di Lenna; Ambrosioni Pietro di Bortolo, di Piazza; Calvi Attilio sott'ufficiale a Derna, di Piazza; Donati Natale di Giuseppe a Derna, di Piazza.

Matrimoni: Gervasoni Benedetto di Baresi, con Begnis Teresa di Innocente; Rubini Carlo di Domenico di Piazza, con Pianetti pure di Piazza; Gamba di Zogno, con Cattaneo di Marco, Piazza.

Domenica 28 si tenne solenne Triduo per defunti, oratore valente fu il R. Padre Onorato dei Cappuccini.

Gli emigranti cominciano già ad emigrare in Provenza quantunque la stagione sia ancora poco propizia. A tutti il mio augurio di buona campagna.

In parrocchia vi sono molti ammalati, quantunque non gravi, a tutti l'augurio di pronta guarigione.

L'ARCIPRETE

S. BRIGIDA. — Note dolenti. — La mattina del 13 c. m. dopo una serie di sofferenze sopportate per ben 18 mesi con cristiana rassegnazione e con singolare pietà, si spegneva la vita di Busi Lucia maritata Buzzoni.

Il giorno 19 corr. mese una disgrazia impressionava questa buona popolazione. Il boscaiolo Busi Giacomo nativo di Piazza Brembana e fratello al Rev. Prevosto di S. Omobono, lavorando per l'impianto di un filo metallico che doveva servire per tradurre legnami dal Comune di Averara su quello di S. Brigida, mentre lo riannodava e lo fermava al basso, la leva di ferro si spezzò di modo che il filo sobbalzando e contorgendosi a spirale lanciò il poveretto all'altezza di 10 metri per lasciarlo piombare in un burrone sottostante da dove fu raccolto esame colla spina dorsale spezzata e col cranio fracassato, da pietosi operai che estereffati lo trasportarono in una cascina attigua. Il giorno seguente, 20 nel pomeriggio, fu trasportato ad Averara e deposto nella Cappella mortuaria dove alla Domenica 21, vennero a riceverlo gli amici e i parenti di Piazza, i quali dopo la benedizione di rito compiuta dal Rev. Parroco del luogo, accompagnarono il feretro al paese nativo per la tumulazione. Alla domenica mentre a Piazza si facevano i funerali, nella Parrocchiale di Santa Brigida dalla popolazione dolente si recitava il S. Rosario seguito dal canto del Miserere per suffragare l'anima di colui che aveva dovuto soccombere in modo così tragico. Al Rev. fratello Prevosto D. Attilio, la cui memoria si mantiene sempre viva fra noi per la sua predicazione forte e soave tenuta durante un corso di S. Missioni, e alla famiglia addolorata vadano le nostre più sentite condoglianze.

LENNA (23 Gennaio). — Nell'ultimo numero voi non avete trovato una parola del vostro Don Carlo, che volete, a forza di lavorare, di correre e di prender freddo, di passar notti al capezzale dei poveri infermi, anche il vostro povero Curato

dovette pagare il tributo ad una polmonite doppia che lo tenne inchiodato nel letto per più giorni facendo temere della sua vita. Ora però che sta bene manda a tutti i suoi cari emigranti un saluto ed un forte augurio di presto rivederci, di ritornare nella vostra famiglia sani e robusti non solo di corpo, ma di mente e di cuore.

D. CARLO

BORDOGNA. — Cronachetta. — Calvi Luigi scrive allo zio Gusmaroli: Anche a Derna abbiamo avuto un battesimo di sangue. Il combattimento più feroce fu quello del 27 dicembre 1911 in cui ferirono circa una decina dei nostri. Io miracolosamente ne sono uscito incolume. Dico miracolosamente perché dovetti per forza esporrmi al bersaglio nemico, che non mi ha colpito perché non sapeva sparare.

Un attacco recente si ebbe nella notte dal 4 al 5 corr. al lato destro della linea di difesa. Si trattava di alcuni Beduini che volevano andare a Derna per rifornirsi di viveri e di munizioni, ma dopo un nutrito scambio di fucilate e di cannonate, si ritirarono.

Ora il cattivo tempo è cessato e si è ristabilito che sembra di primavera. Se fosse durato ancora un poco il tempo di prima guai. Qui in Derna il terreno coltivabile è pochissimo. Trattasi di un'oasi intorno all'abitato nella quale si coltivano ortaglie, palme di datteri e da banane, fichi selvatici e olive. Il rimanente è tutto incolto, e non vi sono che dei sassi e dei cespugli, che non giovano a nulla. Si potrà estendere il coltivabile, ma col lungo e paziente lavoro.

Gli abitanti si chiamano Arabi fra i quali sono frammisti dei Beduini. Sono contenti di noi. Solo i Beduini e gli Arabi dell'interno fanno guerra a noi perché sono ancora sotto l'influenza dei Turchi, che li trattengono con la forza. Il loro linguaggio è l'arabo, affatto diverso del nostro, quindi non comprendo nulla di quello che dicono. Vi sono però dei negozianti Greci, che sanno pure parlare italiano.

Intanto vi saluto tutti cordialmente. State tranquilli e non pensate a me che quando pregate.

Saluti in ricambio a Pietro e Carolina, a Maria ed Agnese. Addio a tutta la famiglia.

Derna, 3 gennaio 1912.

Il vostro nipote LUIGI

CUSIO. — Sempre avanti! — A Cusio oltreché per il decoro della Chiesa, si lavora anche per migliorare le strade comunali. Infatti con unanime consenso si diede principio al tanto desiderato e e pur tanto necessario tronco di strada mulattiera nella valle detta del Tufo, che mette al colle di S. Maria Maddalena. Ora è quasi ultimato.

A Cusio con soddisfazione comune fu letto il primo numero del giornale *L'Alta Valle Brembana*, recante tra le altre notizie commerciali interessanti il prezzo delle patate, la cui raccolta discreta e la cui bontà daranno modo agli agricoltori di qui di concludere migliori affari, essendosi sino al presente praticato il prezzo di sole L. 9 al quintale.

UN PARROCCHIANO

RONCOBELLO (25 gennaio). — *Stato della parrocchia.* — *Festa di S. Luigi.* Il nostro giornale già diventato tanto simpatico alle nostre popolazioni e benedetto dall'amatissimo nostro Vescovo, uscirà due volte al mese. Felice pensiero. Così potremo affiatarci più spesso colle nostre buone popolazioni e far giungere più spesso agli emigranti le nostre notizie. Qui in paese nulla di nuovo di rilevante. Lo stato civile della Parrocchia segna 19 nati, 19 morti e 4 matrimoni nell'anno trascorso 1911.

Siamo ai preparativi per fare una bella festa a S. Luigi la prima di febbraio. Si tratta della inaugurazione diremo così, ufficiale, del nostro nuovo Circolo di S. Luigi. Si è provveduto di una nuova ricca bandiera e in tale circostanza il Reverendo Parroco, autorizzato dal Vescovo, la benedirà. Con gentile pensiero il sig. Vittorio Milesi, un nostro parrocchiano venuto dall'America, ha invitato alla solenne processione di San Luigi la banda di Valnegrà, che dopo pochi anni di vita ha già dato prova di essere un bravo e ben affiatato corpo musicale. La nostra "Schola Cantorum" eseguirà scelta musica liturgica. Gli emigranti sono sulle mosse per andare; li accompagnano i nostri voti di prosperità e salute spirituale e fisica.

Felix.

del sentimento comune con brevi ma toccanti parole. Fu accompagnato a Moio in vero trionfo dalla folla e dalla banda di Valnegra fino alla Chiesa parrocchiale, ove lo attendevano il M. R. Don Papetti, parroco del paese, e Don Boni il quale alla folla che riempiva letteralmente la chiesa, rivolse calde parole invitando a ringraziare il Signore per la vita scampata, inneggiando alla pace e pregando per i defunti. Dinanzi all'ostia di pace e d'amore rivolse pure commoventi parole per i combattenti e per i defunti il rev. Parroco. Sulla piazzetta del paese il maestro Gino Traini lesse un applauditissimo saluto, palpitante di patriottismo. Al banchetto offertogli da parenti e amici

MEZZOLD. — Triduo - Funerali - (17 Gennaio 1912). — Nei giorni 14, 15 e 16 Gennaio a Mezzoldo venne celebrato il sacro triduo colla consueta solennità. Riuscì ottimamente; sia per il concorso dei fedeli ad ascoltare la divina parola sia coll'assistere i confessionali, e più coll'accostarsi tutti alla santa Comunione in tutti e tre i giorni. In questi cari giorni si sono alzate a Dio anche preghiere speciali per i dieci giovani, che Mezzoldo ha dato alla patria e combattono nella lontana Africa.

— La soave letizia però del sacro Triduo fu turbata da una disgrazia, dalla morte di Belotti Carlo, spirato il 15 Gennaio nel bacio del Signore. Fu sindaco di Mezzoldo per ventidue anni, ed amministrò la cosa comunale con zelo, con criterio e larghezza di vedute, così da provvedere il paese delle moderne esigenze, vuoi dal lato economico, vuoi dal lato dell'istruzione. D'animo nobile, di cuore generoso, mai non seppe negare un favore anche a costo di sacrifici. Imponenti riuscirono i funerali. I sacerdoti dell'intero mandamento, la confraternita del SS., quella delle figlie di Maria, tutto il popolo con candele accese, una lunga fila di amici ed ammiratori, i bambini dell'Asilo nella loro gaia divisa, portarono la nota solenne a questa mesta cerimonia. La virtù ha avuto il suo trionfo anche qui.

PIAZZOLO. — SS. Missioni. — Il giorno 7 Gennaio si diede principio in questa parrocchia alle sante missioni che riuscirono edificatissime, sia da parte dei tre missionari che con parola calda e affetti e praticissima, seppero acquistarsi l'attenzione e la stima di tutta la popolazione, sia da parte di tutti i compaesani, che non badando a sacrifici furono puntuali ad ogni funzione ed attenti alla parola divina. Più che tutto furono ammirabili perché tutti, nessuno eccettuato, si accostarono ai SS. Sacramenti, e ripeterono pure la S. Comunione nella domenica seguente in occasione della festa in onore di S. Luigi Gonzaga. Il sabato sera come a chiusa delle Missioni si diede principio all'ora di adorazione in comune, avanti a Gesù Sacramentato esposto solennemente e si stabilì di ripetere quest'ora di adorazione ogni mese. La popolazione fu lietissima di questa nuova introduzione e parecchi diedero il loro nome all'aggregazione del SS. Sacramento, per rendere a Gesù un tributo di riconoscenza e lucrare le Sante indulgenze che in numero grande si possono acquistare dagli aggregati. Questa pratica di adorazione speriamo rechi alla nostra parrocchia quel salutare risveglio di fede e di amore a Gesù Sacramentato che ha recato pure in tutte quelle parrocchie in cui fu introdotta.

Benzone don Giuseppe, parroco.

VALTORTA. — Il Colonnello comandante del 5° Reggimento Alpini faceva tenere all'Autorità locale la seguente nota:

« Con l'animo profondamente addolorato informo la S. V. che durante un combattimento av-

venuto il 27 Dicembre u. s. a Derna (Cirenaica) scompariva il soldato Busi Paolo della Classe di leva 1888, già appartenente alla 48ª Compagnia ed il 1° Dicembre passato effettivo alla 51ª Compagnia del Battaglione Edolo. — Il Comando di questo battaglione comunica che il nominato soldato deve pur troppo ritenersi come morto. In vista di ciò si prega la S. V. di voler comunicare coi massimi e dovuti riguardi la notizia alla famiglia Busi residente in cotesto Comune e nello stesso tempo si prega di doverle porgere le vive condoglianze dei componenti questo Reggimento. — Ormai nessuna speranza vi può essere sulla sorte del nominato soldato, però questo Comando ricevendo altre notizie si farà un dovere di comunicarle alla S. V. »

La tragica scomparsa del buon soldato, vittima del dovere, e che ha gettato nella costernazione una povera donna, già sposa senza marito ed ora madre senza figlio, deve esercitare in noi tutti quei sentimenti di compassione e di dolore che hanno per frutto la preghiera e la carità cristiana. E a voi, giovani carissimi, che presto vi recherete all'estero, la perdita del vostro compagno vi tornerà di grave ammonimento a celebrare con maggior frutto duraturo quelle Domeniche incominciate ad onore del vostro protettore, che per alcuni potrebbero essere le ultime; a fuggire sempre non solamente la rea stampa, ma la lettura ancora di giornali non schietamente cattolici, che ingenerano tanto indifferentismo religioso, e finalmente ad abborrire il gravissimo disordine del turpiloquio e della bestemmia, che tanto disonora quella patria che si vanta maestra di civiltà.

Facciamo voti ardentissimi di vedere accorciati i termini del presente dissidio italo-turco, perché una guerra, anche la più giustificata e reclamata, non cessa mai di essere un turbine spaventoso. Nella presente afflizione ci confortino i retti e cristiani sentimenti di cui sono animati anche i nostri soldati conterranei. Uno di costoro scrivendoci da Tripoli terminava la descrizione delle varie sue peripezie e pericoli con le seguenti parole:

« Prima che questa giovane vita venga spenta dal fuoco nemico, ho creduto bene di scrivervi la presente come un'ultimo saluto, un Addio di cuore. Avrei mille cose da raccontarle, ma il tempo stringe. Se dovessi cadere vittima del dovere, la presente servirà per ricordo perenne di chi un giorno in guerra si ricordò di lei e sempre si ricorderà fino all'ultimo momento di sua esistenza. »

E un altro da Derna poneva fine al suo scritto in questi termini:

« Altro non mi resta che raccomandarmi alle sue preghiere ed a quelle di tutti i buoni, perché possa ritornare in famiglia, se ciò fosse il meglio per l'anima mia, o morire da eroe per la patria eterna. »

Pregiamo il Signore che li accompagni con la sua grazia e li mantenga sempre cristianamente forti e rassegnati.

Prealpino.

OLMO. — Cronachetta. — Il giorno di Natale passò a miglior vita Bottagisi Angelo d'anni 38, in conseguenza d'una polmonite. — La sera del 22 gennaio spirava serenamente Mandati Alessandrina d'anni 30.

— Fihhi! Viva gli sposi! Sette matrimoni in un mese. Coraggio, o superstiti, imitatene l'esempio. *Crescite e moltiplicamini.*

— A riguardo dei nostri soldati a Tripoli nulla di nuovo.

VALLEVE. — Di tutto un po'. — Il primo numero di questo bollettino è andato a ruba. Bene! Segno è che sentite volentieri la parola dei vostri sacerdoti.

— Nei giorni 17-18-19-20 di gennaio i nostri giovani hanno purgato la loro anima nei S. Esercizi predicati dal M. R. Parroco di Mezzoldo. Il giorno 21 li chiusero celebrando la festa di S. Luigi, resa quest'anno più solenne per la inaugurazione del Circolo di S. Luigi e della bella bandiera alla cui benedizione disse brevi ma belle parole il M. R. Parroco di Foppolo. Pure le Figlie di Maria portarono per la prima volta il loro stendardo. Giovani, non dimenticate mai nella vostra vita i ricordi lasciati dal Missionario. Amore alla famiglia, alla Chiesa, alla patria e timor di Dio nella scelta dello stato. Così onorerete sempre la vostra bandiera.

— Malattie, grazie a Dio, eccetto un po' di influenza, non ne abbiamo. Morti nessun adulto, solo un bambino.

— Chiudendo, vi raccomando la tanto utile scuola serale, della cui frequenza si lascia a desiderare. — Addio.

TRABUCHELLO. — Ai carissimi emigranti. — *Varie.* — Abbiamo inaugurato l'anno con una devota festa per voi, carissimi emigranti. Al mattino vi fu un buon numero di S. Comunioni ed alla sera, dopo di esserci portati al Cimitero per deporre una preghiera sulla tomba dei nostri cari defunti, in Chiesa, il Rmo Parroco di Valleve parlò con molta competenza dell'emigrazione, dei suoi pericoli, del dovere di regolarla, della necessità di scegliere luoghi e lavori, che permettano di ritornare ogni anno in seno alla famiglia e che non espongono, i giovani soprattutto, al pericolo di perdere la loro fede, la loro onorabilità, la loro salute, il danaro guadagnato, ecc. L'indimenticabile festa fu coronata dalla benedizione solenne col SS. Sacramento.

— Subito dopo l'Epifania parecchi operai lasciarono un'altra volta il paese, alcuni, i ferrieri, per ritornare a Milano, altri a Bellagio, e fra questi purtroppo alcuni teneri fanciulli.

— Nei giorni 21, 22, 23 gennaio anche quest'anno abbiamo celebrato il S. Triduo e la secolare festa votiva del patrocinio di Maria. Che belle e care funzioni! Peccato che molti ne siano lontani! In questa circostanza fu tra noi, gradito ospite, il M. R. Don Giuseppe Zambetti, prima parroco di qui ed ora di Songavazzo.

— Del nostro soldato Scuri Gelindo abbiamo avuto buone notizie; egli che trovai a Derna, prese parte al combattimento del 27 dicembre, nel quale fu salvo, perché non era ancor suonata l'ultima sua ora, o meglio, per grazia di Maria, alla cui tenera bontà noi lo raccomandiamo tutti i giorni. — Del resto noi stiamo tutti bene.

Addio carissimi, ricevete i più cordiali saluti e ricordatevi sempre del vostro sincero amico

DON DOMENICO.

Recensione commerciale dei prodotti locali

Burro, va sempre aumentando di prezzo, in certe località si paga fino a L. 3.20.

È bene notare però che i listini di Milano portano al Kg. L. 3.05.

Fieno, si vendette in media dalle L. 5.50 alle L. 6.

Ad altro numero le operazioni compiute dalle due Agenzie del Piccolo Credito Bergamasco di Branzi e Piazza.

PEDRALI DARIO Gerente responsabile.

Bergamo, Stab. Tip. S. Alessandro.



Nella quasi certezza che il nostro giornale possa uscire due volte al mese, si prega di spedire le corrispondenze il 12 e il 25 d'ogni mese a Bordogna.
Le corrispondenze vanno scritte sopra una sola facciata, devono essere brevi e chiare.



Un
riodio
quad
l'atter
stiani
Italia
prim
paraz
cui a
rie e
citato
dell'e
innoc
riscoi
dall'e
me e
la m
che o
muov
i fal
della
nera
sbanc
cristi
empi
un n
lessen
dell'i
stre o
rato
una
le sto
col c
irata
aspet
tra i
Nova
stemi
di tri
Adess
creda
no en
coli
di fa
cie p
vorre
rame
strale
te ar
scuol
ria. C
nostr
tanta
ro in
dei n
quest
usciti
bero
in. re
santa
per l
abbia
mone
ultim
di sf
strug
segna
grazi
e si
afferr
non
porta